

INTERVENTO OFS INTERNAZIONALE AL CONVEGNO DI ASSISI 25.03.2023

Buongiorno a tutti, pace e bene.

Com'è strano che, da un lato, ci uniamo con la speranza per la pace, credendo che come operatori di pace possiamo cambiare la traiettoria del nostro mondo. D'altra parte, arriviamo gravati dalle realtà che affrontiamo, sapendo che ci sono alcuni che, a causa del loro desiderio di potere, avidità o orgoglio, potrebbero mettere a rischio i nostri figli e il nostro bellissimo pianeta e portare sofferenza, caos e devastazione. Portiamo entrambe queste realtà – le gioie e gli oneri – nei nostri cuori.

Oggi portiamo due realtà nei nostri cuori: la speranza della pace e il peso che affrontiamo, sapendo che ci sono alcuni che, a causa del loro desiderio di potere, avidità o orgoglio, potrebbero mettere a rischio i nostri figli e il nostro bellissimo pianeta e causare sofferenza, caos e devastazione.

1. Mi è stato chiesto di commentare se possiamo recuperare lo spirito di Helsinki. Siamo in grado di afferrare ciò che significava e abbracciarlo?

La Conferenza di Helsinki ha fornito speranza per il futuro. Ha dimostrato che le persone POSSONO dialogare, anche i leader. Possono essere d'accordo e alcuni possono persino vivere secondo quell'accordo. I colloqui di Helsinki prevedevano: uguaglianza e rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, compresa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, evitare l'uso della forza o minacce, integrità territoriale, risoluzione pacifica delle controversie, non intervento negli affari interni di singoli Stati, l'autodeterminazione, la cooperazione tra Stati e l'adempimento in buona fede di obblighi derivanti dal diritto internazionale.

Sia a livello personale che a livello nazionale, questi diritti e responsabilità sono parte intrinseca di come dovremmo vivere: sono buon senso.

Come francescani secolari, siamo costruttori di pace. Fa parte del nostro DNA, è la nostra regola, è la nostra vita. Dobbiamo abbracciarlo e, come operatori di pace, dobbiamo promuoverlo. Come importante, la maggior parte dei cittadini del mondo, se ne avessero l'opportunità e se capissero veramente l'impatto del non attenersi a tali linee guida pratiche e di buon senso, approverebbero tali standard in modo schiacciante. Nella tua relazione hai affermato che "in ogni contesto politico-culturale-sociale la forza del buon senso PUÒ prevalere sulla ragione della forza". Ci credo.

I social media, il ciclo di notizie di 24 ore continuano a ricordarci la realtà e la minaccia. Per alcuni, è davvero a portata di mano. Mi chiedi, come francescano secolare, possiamo recuperare lo spirito di Helsinki? Io dico sì." Lei ha affermato nel suo rapporto che "la pace non è una questione da lasciare solo allo Stato". Credo infatti che la pace non sia una questione da lasciare solo agli uomini e alle donne. La pace è una collaborazione con il nostro Dio che ci guida e ci sostiene e ci dà la volontà, la visione e la resistenza per andare avanti per il bene dell'umanità contro ogni previsione. A volte dimentichiamo Dio in quelle lotte. Sì, possiamo pregarlo, ma crediamo davvero che sia lì a portarci attraverso le sfide.

2. La tua seconda domanda mi chiede di parlare delle azioni che l'Ordine Francescano Secolare promuove.

Lei ha preceduto la sua domanda dicendo che "la pace non si costruisce solo con trattati o dichiarazioni. Serve impegno, volontà, concretezza. Ascoltare le persone, costruire prospettive,

cogliere bisogni culturali. Questo è ciò che noi, come francescani secolari, sappiamo fare meglio. Prendiamo un impegno. Noi ascoltiamo. Dialoghiamo. Consideriamo le differenze. E poi facciamo amicizia con lo straniero, il diverso, il nemico.

Come leader della chiesa, come politici, come scienziati, siamo qui oggi perché crediamo di poterci fidare e siamo determinati a compiere i passi necessari per cambiare la traiettoria verso una speranza per il futuro. Quando il nostro Padre, San Francesco d'Assisi, andò incontro al Sultano, il suo obiettivo era quello di convertirlo, di offrirgli il messaggio di amore e di salvezza di Cristo. Quella piena conversione che Francesco aveva sperato, non avvenne. Ma si separarono come amici, apprezzandosi l'un l'altro in modo unico e profondo. Quell'incontro pacifico ha aperto le porte della Terra Santa segnando l'inizio della presenza dei francescani nel luogo più benedetto della terra – dove Gesù ha realmente camminato e condiviso il suo messaggio d'amore. Questa presenza dura da oltre 800 anni... ed è iniziata con un uomo che ha compiuto un viaggio infido per incontrare un altro uomo: parlare una lingua diversa, avere una fede e una cultura diverse, vivere una realtà diversa e avere obiettivi completamente diversi.

La pace in Ucraina, in Medio Oriente e in altre parti del mondo è tutt'altro che una realtà, ma gli incontri personali basati sul rispetto e l'apprezzamento dell'altro sono alla base della costruzione di ponti e della pace... Ed esistono! Come Francesco e il Sultano, questo è il seme sul quale la nostra visione e la nostra missione devono crescere e fiorire. Dobbiamo sempre ricordare che le nazioni sono governate da individui in posizioni decisionali. Se riusciamo ad aprire la porta con un individuo che ha il potere e il carisma per coinvolgere gli altri, possiamo muoverci verso la pace, come increspature nell'oceano. Per quanto possa sembrare ingenuo, abbiamo modelli che hanno già cambiato il mondo: Gesù Cristo guida e dimostra la forza dell'amore, la forza della parola. Lo stesso accordo di Helsinki è un altro esempio di umanità che si sta orientando verso un bene migliore; Ghandi, nella sua posizione non violenta ma ferma, è stato in grado di guidare il processo di indipendenza dell'India; San Francesco d'Assisi era un altro.

Nel suo viaggio e incontro con il Sultano, San Francesco ci ha dato un modello da seguire:

1. In primo luogo, dobbiamo pregare intensamente, confidando nel Signore che, anche se dobbiamo camminare sui carboni ardenti, Egli ci darà la forza e il coraggio per resistere a qualsiasi ostacolo.
2. Dobbiamo avere un obiettivo chiaro per aiutare a determinare la nostra direzione e il nostro pubblico. Francesco sapeva dove stava andando, come arrivarci e la persona con cui desiderava parlare.
3. Riconoscere i rischi, anticipare le insidie e prepararsi agli imprevisti.
4. Camminare con coraggio e determinazione verso il nostro obiettivo, come ha fatto Francesco.
5. Parla in modo onesto, rispettoso e autentico. Il Sultano lo riconobbe in Francesco e la cosa lo incuriosì e, per questo, fu veramente impegnato nella conversazione con Francesco.
6. Ascolta attentamente – con cuore, anima e mente aperti. Il Sultano sentì che Francesco aveva veramente sentito quello che stava dicendo. Questo tipo di interazione porta alla rottura dei muri in cui può avvenire la vera comunicazione.
7. Riconoscere le nostre differenze di approccio pur rimanendo fermi nella nostra missione. Potremmo non essere in grado di convincere l'altro che la nostra via potrebbe essere la via perfetta per la pace, ma come Francesco e il Sultano, possiamo iniziare a costruire una base attraverso una comunicazione onesta.
8. Consenti il compromesso e accetta quei piccoli passi verso il cambiamento. Potremmo non convertire tutti, ma se possiamo iniziare a costruire un'amicizia, o almeno una buona conoscenza, come ha fatto Francesco, diventa un passo pieno di speranza verso il mondo pacifico che tutti desideriamo e di cui abbiamo bisogno.
9. E infine, grazie a Dio per quei piccoli movimenti verso la comprensione e la pace. Chiedigli di darci la forza di perseverare nel costruire queste amicizie, questi ponti, una persona alla volta.

Tenendo presente il modello di Francesco, noi, l'Ordine Francescano Secolare e la nostra Gioventù Francescana siamo al servizio di questo ministero che presentate qui. Siamo quasi 200.000 forti. La nostra presenza mondiale si estende e tocca tutti gli oceani, tutti i continenti. Infatti, grazie ai nostri frati francescani che hanno portato il nostro carisma nel mondo, siamo diventati il braccio più grande ed espansivo della famiglia francescana. Prima di tutto, siamo i guerrieri della preghiera, ma siamo anche i professionisti, gli elettori, i leader e i politici della comunità e i lavoratori sul campo. Siamo pronti a servire - nelle nostre comunità e nell'arena mondiale - pronti a portare la pace di Cristo e il messaggio che vuoi che trasmettiamo. I luoghi che possiamo utilizzare sono molti e vari in questo mondo tecnologicamente potenziato: dal contatto personale come ha fatto Francesco, alla sensibilizzazione nei media, alle campagne di scrittura di lettere, agli incontri con i leader politici. Decidiamo i dettagli della nostra campagna... e facciamolo presto.

Come Fraternità internazionale dell'Ordine Francescano Secolare, vogliamo portare il vostro messaggio, il vostro lavoro alla più grande famiglia dell'OFS in tutto il mondo e ai cittadini del mondo. Vogliamo condividere il messaggio di riconciliazione, accoglienza, riconoscimento, solidarietà, incontro, fraternità, difesa del bene comune e pace integrale (compresa la pace nucleare).

Dateci gli strumenti ei punti di discussione... e riuniremo le nostre forze francescane secolari. Insieme, ci avvicineremo al Sultano, portando quel messaggio di speranza e il piano d'azione che salverà i nostri figli e il nostro pianeta.

Pace e ogni bene, cari fratelli e sorelle, a nome di Tibor Kauser, Ministro generale dell'OFS e della Famiglia francescana secolare.

Presenta: Mary T. Stronach, OFS, Vice Ministro Generale dell'Ordine Francescano Secolare